

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Vivere in periferia come cittadino di serie «C»

Vi scrive un abitante di una delle tante zone periferiche di Roma e precisamente da Valle Fiorita (due leoni) sulla via Casilina. Come tanti cittadini costretti a vivere in periferia non per loro volontà ma per ovvi motivi economici lavorando in centro la sera tornando a casa dopo il lungo viaggio che mi separa dal posto di lavoro (reso più lungo dai precari mezzi di trasporto) noto ancor più di essere un cittadino di serie «C».

È pur vero che senza l'informazione visiva e giornalistica saremmo stati un popolo di ignoranti. Ma sono altrettanto indubbi i limiti delle verità raccontate dalla stampa. Mi riferisco a «Vivi Roma» rivista gratuita di vita montana dove tra tante foto e altre notizie pubblicitarie è comparsa quella dell'Horus Club (vedi fotocopia allegata) uno dei tanti locali ormai nati di cui Roma vanta ormai un cospicuo numero.

Abito da due anni in questa zona e non è mai passato un operatore né una di quelle macchine che puliscono le strade. È inutile dire che le immondizie si chiamano e delle solite risposte del tipo «ma non è possibile».

Provvederemo al più presto - lo non credo che un cittadino debba ridursi a fare mille telefonate, scrivere lettere a questo e a quel giornale per avere diritto ad un servizio per il quale non ha nemmeno la possibilità di non pagare.

Con questa lettera non spero che vengano costruiti marciapiedi, allestite ancore e tutto ciò che dovrebbe esserci ma che qualcuno una volta a settimana si ricordi di venire a dare una pulita anche alle nostre strade.

Antonio Sinial

Bimbi impauriti e senza giochi per quel poligono militare

Caro Unità, ti preghiamo di pubblicare questa nostra lettera affinché la legge anche il Presidente della Repubblica Scalfaro. Qui non si può stare calmi non possiamo giocare in pace non possiamo studiare leggere abbiamo sempre paura. Difronte a noi c'è un poligono di tiro ed i militari sparano con cannoni e mitragliatrici facendo botti enormi. Stanno proprio sulla strada e l'altro giorno una macchina ha sbadato in curva. I militari hanno un poligono enorme, grandissimo, fino a Nettuno. Perché sparano proprio qui vicino alle case di abitazione vicino al mare pieno di bagnanti e di tanti altri bambini? I colonnelli e i comandanti non hanno anche loro dei bambini? Oppure sono nostri della guerra che sparano soltanto? Non è meglio caro Scalfaro che con tutti questi soldi ci fanno ospedalizzare oppure il danno allo Stato che ne ha tanto bisogno? Devono sparare ora che ci sono le vacanze e abbiamo finito la scuola? Vi preghiamo.

Antonio Totaro

mo di venire a trovarci e vedere di persona queste cose assurde. Grazie di cuore dai bambini del Consorzio S. Rosa di Via Valmontono 56 Focce Verde (Latina).

Valeria, Flavia Annalisa, Carla e tanti altri bambini

Le foto erano mie ma sono risultate di un altro

Sono un fotografo uno dei tanti. Di chiaro anzi che il mio mestiere è il fotografo. Vivo in questa città dove è di rigore la «sola» (fregatura). Proprio in questa città siamo sommersi di giornali e giornali più o meno interessanti o «interessati» con questo non intendo tanto decapitare la categoria dell'editoria e dell'informazione quanto il modo in cui la costruzione, il discorso e l'immagine (a volte anima di un discorso) vengono poi presentati.

È pur vero che senza l'informazione visiva e giornalistica saremmo stati un popolo di ignoranti. Ma sono altrettanto indubbi i limiti delle verità raccontate dalla stampa. Mi riferisco a «Vivi Roma» rivista gratuita di vita montana dove tra tante foto e altre notizie pubblicitarie è comparsa quella dell'Horus Club (vedi fotocopia allegata) uno dei tanti locali ormai nati di cui Roma vanta ormai un cospicuo numero.

Questa lettera non venga equivocata come la solita e stupida lamentela sociale ma come un messaggio mirato a questo tipo di problema, visto che molte saranno le vittime di riproduzioni pubblicitarie e falsificazioni di immagine. Grazie PS. Dopo l'uscita del giornale contattati dal suo telefonino giocattolo il responsabile che scusandosi dell'accaduto si fece garante di due proposte per rimediare in qualche modo una di queste scuse scusa pubblica l'altra mi proponeva di firmare le foto con il mio nome e il tuo non di mia proprietà. Cosa che fa proprio «ri».

Antonio Totaro

Bruciano ettari di verde a Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. Settanta chiamate ai vigili della capitale

Fuoco lungo le consolari e in un campo nomadi. Proteste degli ambientalisti per i roghi dolosi

Boschi e sterpi in fiamme Incendi in tutto il Lazio

Giornata di incendi, ieri, in tutto il Lazio. Decine e decine di roghi hanno divorato centinaia di ettari di verde a Roma, Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. Settanta le telefonate ai vigili del fuoco della capitale. Scoppiano le polemiche, intanto sugli incendi che domenica hanno danneggiato il neonato parco di Monte Mario e il secolare bosco di Castelgandolfo.

TERESA TRILLÒ

Brucia il Lazio. Boschi fienili, campi pieni di sterpi e vigneti, aziende agricole in fiamme. Gli incendi talvolta dolosi hanno divorato ieri ettari e ettari di verde a Roma, Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo. Centotrenta solo in multipla gli interventi effettuati dalle squadre dei vigili del fuoco in tutta la regione. E dopo i roghi che due giorni fa hanno devastato il neonato parco di Montemario e il secolare bosco di Castelgandolfo sono andati in fumo anche dieci ettari di verde nella Valle dell'Aniene.

Intanto a Roma e provincia le chiamate arrivate ai vigili del fuoco. Settanta telefonate hanno segnalato gli incendi che hanno attanagliato la capitale. Fiamme lungo la via Casilina come pure sulla via Tibertina a Torre Spaccata e nel campo nomadi di Quarto Miglio. I roghi sarebbero quasi tutti dolosi, secondo i primi accertamenti. E nel primo pomeriggio la situazione è diventata addirittura più pesante. Il caldo torrido ha reso più difficile spegnere i roghi.

Incendi anche a Fiano Romano, vicino a Tuscanara dove sono serviti gli uomini di



Lo spaventoso incendio dello scorso anno al Circeo

to accusa l'assenza di sorveglianza ai varchi dell'oasi verde.

Decine gli incendi scoppiati sempre ieri in provincia di Frosinone. Tre i roghi spenti nella penisola del Capoluogo crociato. A rischio anche le comunità montane di Paliano, Anagni e Alatri. Le squadre dei vigili del fuoco sono arrivate fino a Sora, Arpino e Cassino. Sono tutte zone dolose di primario spicchio al comando di Frosinone.

Situazione critica anche a Rieti dove il fuoco ha divorato due boschi uno a Fara Sabazia e un altro a Pozzaglia. A Viterbo infine i vigili del fuoco hanno dovuto fronteggiare un

unico incendio. Le fiamme hanno attaccato un'area verde intorno a Motefusciano a Pian di Monetto.

Polemica intanto sugli incendi che domenica hanno divorato otto ettari del Parco di Monte Mario e 45 del bosco secolare di Castelgandolfo. Gli ambientalisti puntano l'indice contro i roghi nella maggior parte dei casi dolosi che ogni anno danneggiano il verde della collina di Monte Mario. Secondo l'Legambiente anche durante i lavori per la realizzazione del neonato parco di Monte Mario non sono mancati i boschi bruciati e macchiati distrutti. «Sono evidenti che la realizzazione concreta

dell'oasi dà fastidio a molti - sostiene Fabio Neri responsabile del settore conservazione natura di Legambiente - è in incendio divampato contemporaneamente su tre fronti e allmentato da un forte vento di libeccio non è casuale. Il fuoco è stato appiccato ad arte. Una tesi smentita anche dall'associazione ambientalista Oikos che denuncia anche la mancanza di un piano antincendio più volte sollecitato. E a Castelgandolfo proprio un piano antincendio rimasto senza fondi regionali è stata la causa dell'incendio che ha distrutto il bosco secolare. Il piano prevedeva un progetto di franquifoglio.

Tra le dune «ritrovate» Capocotta, tra i patiti del «buco» e gli inflessibili spazzini del Wwf

I missionari verdi sbarcano a Capocotta. Da qualche settimana, la tutela della spiaggia più libera di Roma - il «buco», come la chiamano i nudisti - è stata affidata ai volontari del Wwf. Ma la convivenza con il «popolo di Capocotta» non sempre è facile. Così, tramontata l'era dei ristoranti di pesce, della trasgressione di massa tra le dune, ora la spiaggia riscopre il fascino dell'ecologia e dei «sentieri natura».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

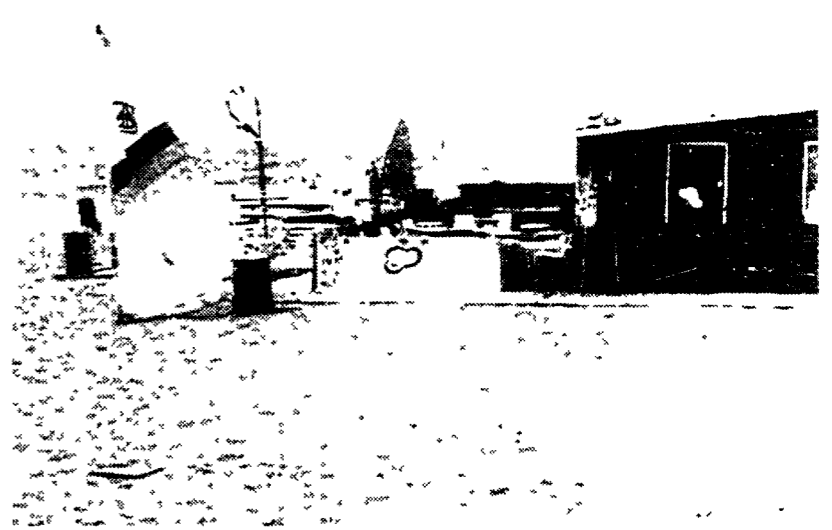
CAPOTTA/PORZIANO. Alle otto e mezza di mattina quando sulla spiaggia si vedono solo i gestori dei capanni intenti a diporre gli ombrelloni e a riempire di ghiaccio i frigoriferi loro cominciano il giro di ispezione avanti e indietro per i due chilometri di arenile. Il primo turno finisce alle due del pomeriggio e una nuova squadra scende in spiaggia fino all'ora di cena. A vederli con quella specie di divisa - maglietta col panda, calzoncini e cappello più i valori optional recita «mittente marsupio block-note» - i volontari del Wwf che da un mese presidiano nel fine settimana la spiaggia e soprattutto le dune di Capocotta sembrano veni e propri missionari verdi. Predicatori venuti a

portare il nuovo verbo ecologista in quella che per un quindici anni è stata terra di rifugio dei libertini romani ultima spiaggia davvero libera della capitale.

Perché quaggiù a Capocotta sono finiti i tempi dei ristoranti estivi, delle feste notturne, della trasgressione di massa. Dopo che lo scorso anno la Circeazione in spiaggia fino all'ora di cena. A vederli con quella specie di divisa - maglietta col panda, calzoncini e cappello più i valori optional recita «mittente marsupio block-note» - i volontari del Wwf che da un mese presidiano nel fine settimana la spiaggia e soprattutto le dune di Capocotta sembrano veni e propri missionari verdi. Predicatori venuti a

bosco di allora che separata la spiaggia dalla strada si consuma il rituale del corteggiamento gay e non solo. Non è un caso che Capocotta compaia regolarmente sulla «Guida Gay» pubblicata tutti gli anni dalle edizioni Babele. Un gran via vai di uomini - soprattutto a caccia di compagnia. Qualche transessuale e molti «macho» con fisico da culturista. Così il «sentiero natura» che l'associazione ha inaugurato da appena una settimana (al cosiddetto «punto panda all'altezza del chilometro 8,2 della Litoranea») per mostrare a bagnanti e visitatori i tesori di flora e di fauna che nasconde l'ecosistema di Capocotta si incrocia con un altro sentiero quello delle coppie in cerca di intimità.

«In pochi giorni - a parlare è ancora Alessandro - abbiamo tolto quintali di immondizia ma oltre a bottiglie e cartacce qui intorno c'è un campo di preservativi, giomaletti, porno materassi e brandine». Le guide ci mostrano quella che a Capocotta tutti chiamano la «cupola» - un bellissimo tratto di bosco incastrato tra la scarpata della strada e le dune popolate da numerose specie vegetali.



Le dune di Castelporziano

(in gran parte protette dalla Regione e dalle Cee) un piccolo paradiso per i botanici. Ma anche una sorta di «dark room» all'aria aperta per gli amanti estivi.

«Si 180 per cento dei miei clienti è gay - dice Marcello Carboni proprietario del chiosco cui fa base il Wwf - ma non ci sono problemi: questa è una spiaggia tranquilla. I carabinieri qui non vengono mai».

Marcello è uno dei veterani di Capocotta. È arrivato nel 1977. Un tempo anche lui aveva aperto un vero e proprio ristorante tra le dune dove la sera si ballava anche Oggi con una «filza di multe e processi per abusivismo sulle spalle» - nonché il rischio di farsi un mese di carcere - ha finito col «dattarsi ai tempi ha rinunciato alle docce e alla cucina e ha fatto amicizia anche coi vecchi «nemici» ambientalisti a cui ha regalato le sue magliette col marchio di «Capocotta Beach». Ora aspetta che finalmente la Capitaneria di porto gli conceda la tanto attesa licenza. «C'è meno gente di prima e qualcuno protesta affinché Ma ormai va bene così. Noi vogliamo vivere vogliamo lavorare qui. Anche se d'inverno ci adattiamo a fare un sacco di lavori per campare dai camionisti ai facchini. Eppoi Capocotta l'abbiamo inventata noi».

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ (Sulla Cristoforo Colombo davanti alla Fiera di Roma) MERCOLEDÌ 14 LUGLIO ORE 21.00 Spazio Teatro «Gli anni dello Sfascio» Stefano Di Michele intervista Giampaolo Pansa A cura de l'Unità

FESTA CITTADINA DELL'UNITÀ Via Cristoforo Colombo PROGRAMMA TEATRO 13 Luglio SEQUENZE OPERA 3 di Massimiliano Milesi - con Laura Jacobbi EMME di Woody Allen - Gruppo Progetto Espressione 17-18 Luglio 1° Spettacolo ANIA NELLO SPECCHIO di Massimiliano Milesi - con Laura Jacobbi regia di Massimiliano Milesi 2° Spettacolo FLAMENCO «LA CUEVA»

LA CASA DELLA CULTURA ALLA FESTA DE L'UNITÀ DI ROMA Via Cristoforo Colombo Martedì 13 luglio ore 20.30 Spazio centrale «SINISTRA POLITICA E GOVERNO COSA DIVIDE E COSA UNISCE» Con Mario Tronti, Gino Giugni, Luciana Castellina, Claudio Fava, Umberto Minopoli, Massimo Scalia Coordina Roberto Antonelli

COLOMBI GOMME Sondrio s.c.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 - TEL. 2593401 ROMA - VIA CARLO SARACENI, 71 (Torre Nova) - TEL. 2000101 GUIDONIA - VIA PIETRARA, 3 - TEL. 0774/340229 GUIDONIA - VIA P. S. ANGELO - TEL. 0774/342742 RICOSTRUZIONI • RIPARAZIONI E CONVERGENZA Forniture complete di pneumatici nuovi e ricostruiti